

Venivo utilizzato più avanti e quindi avevo sempre l'avversario alle costole. Per forza di cose ero costretto a tentare di superarlo in dribbling».

- Finora hai realizzato tre gol: quanti altri ne prometti ai tifosi ascolani?

«Non prometto gol. Non è il mio compito specifico. Io devo servire gli altri e metterli in condizione di battere a rete. Non sono un goleador ma quando mi capita l'occasione non mi tiro indietro. Ho realizzato il primo gol al Verona ma purtroppo non è servito ad evitare la sconfitta. Poi due reti a Zoff. Che soddisfazione!»

- Non capita davvero tutti i giorni realizzare due gol al portiere della Juve e della nazionale...

«No davvero. L'ultimo che ci era riuscito, mi sembra, sia stato Graziani con il Torino, in occasione di un derby. Zoff resta quel grandissimo inimitabile campione che tutti conoscono anche se ha subito due gol da Novellino. Per la verità già un'altra volta mi era capitato di procurargli un dispiacere, a S. Siro, con il Milan».

- Ad Ascoli sei diventato il beniamino

«Il pubblico di Ascoli è formidabile. Mi ha preso in simpatia fin dalle prime apparizioni in coppa Italia. Mi ricorda quello di Perugia ai tempi d'oro. Quando decide di sostenere la propria squadra non ha eguali. E noi, che dobbiamo raggiungere il traguardo della salvezza, abbiamo proprio bisogno dell'aiuto del pubblico. In certe partite casalinghe, come con la Juve, il sostegno continuo del pubblico riesce a non farti sentire la fatica e a spronarti. Contro la Juve abbiamo corso fino alla fine senza cedimenti».

- Roma, Inter e Juventus: l'Ascoli le ha affrontate tutte. Quale vedi favorita per lo scudetto?

«Pronostico difficile, forse impossibile. Sarà gran bella lotta fino a maggio perchè sono tre squadre di alto livello in grado, tutte, di imporsi. Vedo Juve e Roma leggermente superiori. Di più non mi sbilancio».

A suo attivo anche sei presenze (ed un gol) nella nazionale B ed un gettone con i «moschettieri». Giocò a Firenze il 23 Settembre 78 il secondo tempo di Italia-Turchia 1-0. Entrò al posto di Causio. I critici più accreditati indicarono proprio in Novellino, il futuro erede di Causio per la maglia numero sette della nazionale maggiore. A quei tempi, Bruno Conti, non era ancora esploso. Poi, con il passaggio dalla provincia alla metropoli, ovvero dal Perugia al Milan Novellino non conservò lo smalto che lo aveva proiettato nell'Olimpo del calcio nazionale. Pur continuando ad esprimersi su livelli di rendimento superiore, «Monzon» uscì dal giro della nazionale.

Poi le stagioni rossonere al Milan, le gioie e i dolori. Poi, la scorsa estate, il nuovo presidente Farina lo cedette all'Ascoli per circa settecento milioni. Il resto è storia recente. La storia di un giocatore che, a 29 anni, nel pieno della maturità, è ancora in grado di recitare un ruolo primario nel panorama calcistico italiano. I tifosi dell'Ascoli sono tutti con lui. Auguri «Monzon».



# **mariella**

**produzione propria**

**modelli originali**

**prezzi di fabbrica**



**Via Dino Angelini n. 49  
Tel. 0736/65250**

**63100 Ascoli Piceno**